

NATURE NEEDS PATIENCE

INTERVIEW BY
Lavinia Elizabeth Landi



GAIA CHAILLET GIUSTI
HA MANI FORTI,
ABITUATE AL LAVORO.
SONO MANI CURATE,
MA DI UNA DONNA
ABITUATA AD AVERE
A CHE FARE CON LA
TERRA E LE PIANTE.
GAIA È DISCENDENTE
DELLA FAMIGLIA GIUSTI
DEL GIARDINO CHE,
A VERONA, POSSIEDE
IL GIARDINO GIUSTI,
UNO DEI PIÙ BELLI
E FAMOSI “GIARDINI
ALL’ITALIANA”. VISITATO
NEI SECOLI DA MOZART,
GOETHE, RUSKIN
E DAI PERSONAGGI PIÙ
BLASONATI D’EUROPA
IL GIARDINO GIUSTI È
TUTT’ORA MANTENUTO
“ALL’ANTICA”, CON

LA SEMPLICITÀ DEI
GIARDINI DEL PASSATO,
CHE PRIVILEGIANO
L’ARCHITETTURA,
LA MITOLOGIA
E I LEGAMI CON
IL MONDO CLASSICO.
POCHI FIORI, POCI
CESPUGLI E ALBERI
ESOTICI E MOLTI
VASI CON AGRUMI,
STATUE, FONTANE,
GROTTE, MASCHERONI
E REPERTI ROMANI.
UN MERAVIGLIOSO
VIALE DEI CIPRESSI
COSTEGGIA
IL LABIRINTO E LE
AREE SIMMETRICHE
CHE CONFERISCONO
AL GIARDINO
UN’ATMOSFERA
DI ORDINE, DI CALMA.



La passione di Gaia per i giardini risale alle sue radici familiari. Oggi è una degli architetti dei giardini più apprezzate, suoi sono i paesaggi scelti e la cura degli ambienti esterni del film *Chiamami con il tuo nome* di Luca Guadagnino. Nata in Svizzera nel 1971 è cresciuta a Milano, dove si è laureata in botanica all'Università Statale. Collabora a Londra e Bruxelles con architetti come François Goffinet, Martyn Rix e Alasdair Cameron, e nel 2003 apre il suo atelier a Milano e inizia a disegnare giardini e terrazze in Italia, Europa, Medio Oriente, e Sud America. Dal 2011 fa parte della Green Commission del quartiere 1 di Milano.

Gaia ama ripetere una frase di Gertrude Jekyll (1843-1932, artista, scrittrice e progettista di giardini: a lei il celebre ibridatore David Austin dedicò ben due rose) che dice "Il giardino è un grande maestro: insegna la pazienza e l'attenzione, insegna l'operosità e la parsimonia, ma soprattutto insegna la totale fiducia". Comincia-mo da qui.

Cos'ha imparato dai giardini?

Ciò che distingue la natura dalla vita dell'uomo, soprattutto in questo periodo, è il suo tempo lento. Dalla natura ho imparato la lentezza, e la pazienza. Per coltivare giardini è molto importante avere pazienza e sapere che bisogna affidarsi alla natura, perché crescerà e realizzerà i progetti che già si avevano in mente di fare, ma lo farà da sola, con la nostra cura e amorevolezza, seguendo il suo tempo. Io ero una grande impaziente, e la natura mi ha insegnato a non esserlo più in diversi settori, e soprattutto mi ha insegnato a seguire i suoi ritmi, non più i miei, frenetici il più delle volte. Pazienza e lentezza: credo sia uno dei messaggi più forti che la natura ci manda al giorno d'oggi.

Qual è la sua idea di estetica per un giardino? La perfezione simmetrica, come nel giardino della casa della sua famiglia?

Il giardino della casa di famiglia è una fonte di ispirazione assoluta, è un giardino rinascimen-

tale e per questo simmetrico. Un tempo gli uomini avevano il vezzo di controllare la natura, di farle fare quello che volevano loro. Ogni tanto mi occupo di giardini classici su commissione, ma non dimentico mai che l'uomo è parte della natura e non il suo artefice. Mi piace creare giardini naturali, le cui curve si sposano con quelle del luogo che li ospita, con le piante adatte in termini di clima e di attitudine.

Un giardino è un'opera d'arte?

Un giardino è sicuramente un'opera d'arte, ma è anche la riproduzione della natura stessa, perciò non deve essere troppo contaminato dall'azione umana. Bisogna volergli bene perché un giardino è vita, la natura è vita e va curata, amata. Non è una scenografia da teatro.

Lei ha lavorato per il cinema. È facile o difficile rendere fotografico un giardino?

Nel cinema bisogna ricreare una vera e propria scenografia. In questo si differenzia dal mio lavoro abituale. Non è difficile rendere fotografico un giardino, quanto rientrare nelle tempistiche delle riprese. Mi spiego: la natura è lenta e il cinema è veloce, è un po' come l'antitesi del mio mestiere e perciò è difficilissimo. Ci si riesce, ma bisogna essere affiancati da un buon vivaista, avere un briefing molto dettagliato delle stagioni di ripresa, bisogna saper prevedere i tempi di fioritura e molte altre cose: è tutto un po' un gioco, è creare una scenografia con la materia viva.

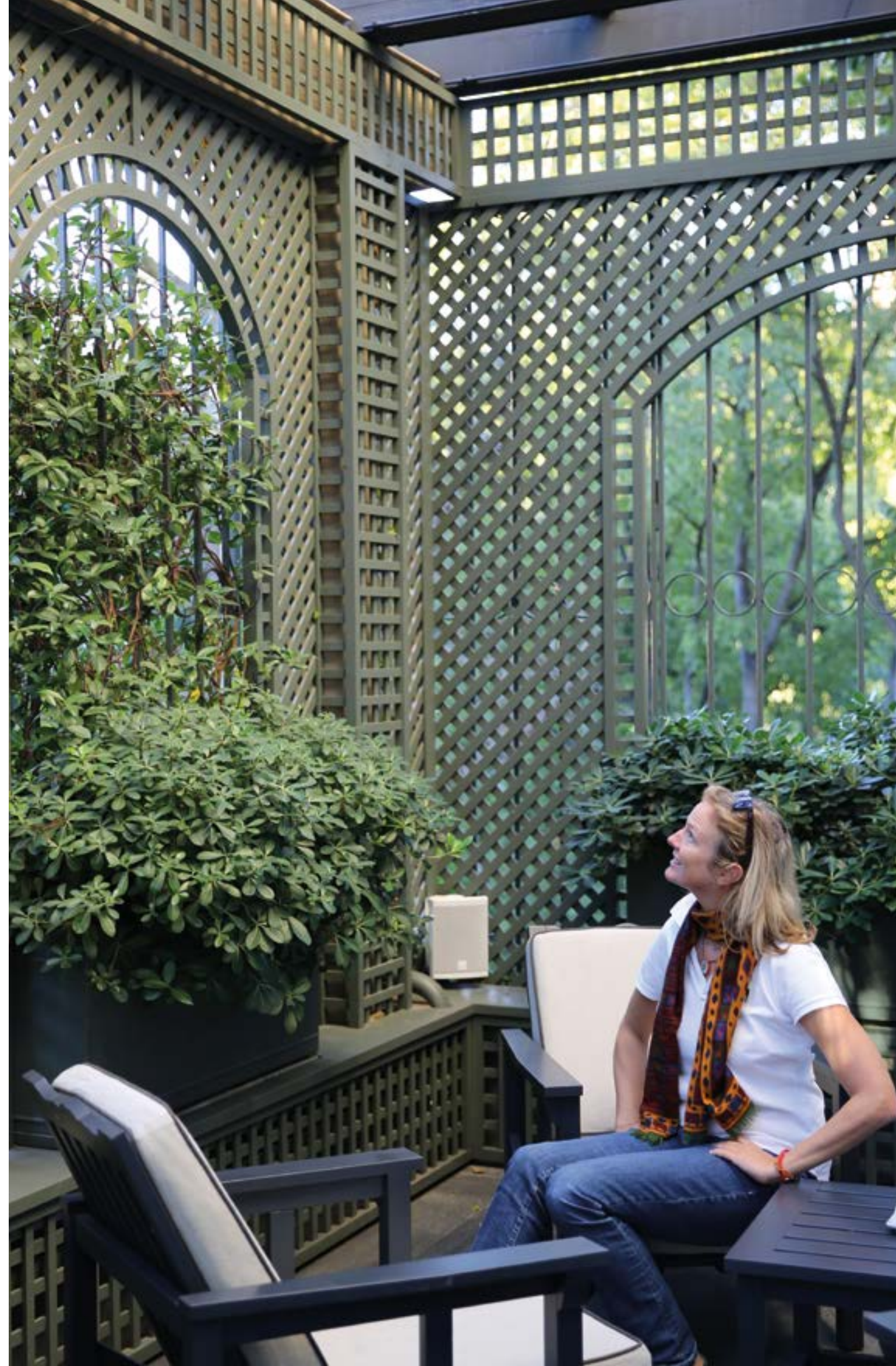
Il suo lavoro è più vicino a quello di una giardiniera, di un'artigiana o di un'artista?

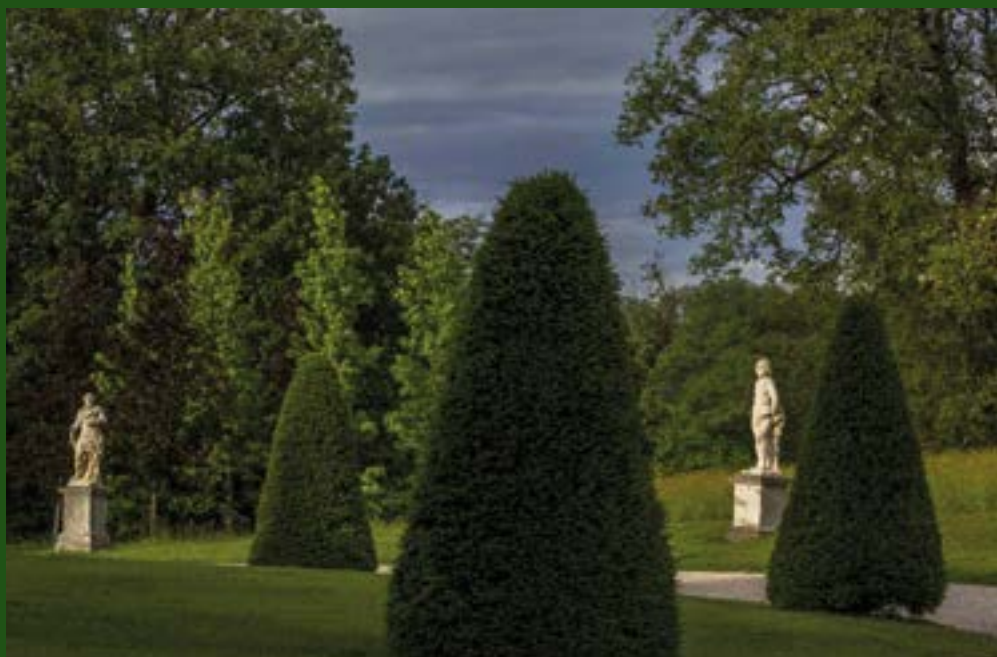
Avrei voglia di rispondere che è più vicino a quello di un'artista, ma in realtà è tutte e tre le cose. La giardiniera ha le capacità conoscitive per prendersi cura della natura, l'artigiana sa usare le mani, e l'artista la creatività. Sei anni fa avrei risposto solo artista perché mi piaceva moltissimo progettare, ma ora sono consapevole dell'importanza dell'essere anche giardiniera e artigiana. Saper crescere la natura è tanto importante quanto saperla immaginare.

Gaia Chaillet Giusti is a descendant of the Giusti del Giardino family, which in Verona owns the Giusti Garden, one of the most famous "Italian gardens". Visited by Mozart, Goethe, Ruskin, and other famous people from all around Europe, it still maintains links with mythology and the classical world. A cypress avenue skirts the labyrinth and the symmetrical areas that give it an atmosphere of order and calm. Starting from these origins, Gaia is today one of the most important and appreciated garden architects around, working also in cinema.

Born in Switzerland in 1971 and raised in Milan, she holds a degree in botany from the University of Milan.

He collaborated in London and Brussels with architects such as François Goffinet, Martyn Rix and Alasdair Cameron, and in 2003 he opened his atelier in Milan and began designing gardens and terraces in Italy, Europe, the Middle East, and South America. Since 2011, she has been part of the Green Commission of Milan's 1st district. "To cultivate gardens, it is important to have patience and know that you have to rely on nature, which will carry out the projects you had in mind", she says. "I was a great impatient, and nature taught me not to be". She likes to create natural gardens, with the right plants for the climate and attitude. "A garden is a work of art, but also the reproduction of nature itself, so it must not be too contaminated by human action". When we asked her if her work





ERO UNA GRANDE IMPAZIENTE, MA LA NATURA MI HA INSEGNATO A NON ESSERLO PIÙ

L'orto e il giardino possono convivere?

Assolutamente, anzi forse devono convivere! L'orto è la parte produttiva di un giardino, comprende gli alberi da frutto così come le verdure. È meraviglioso a livello estetico ed è la colonna portante della produzione dell'intero giardino: comanda l'orto. È sempre più richiesto, persino sulle terrazze. In quel caso si tratta di orti mobili con verdure molto semplici, ma che riescono a portare un tocco di magia in casa, soprattutto se in città. Resta importantissimo seguire il tempo della natura.

Il rispetto per la natura che oggi sembra interessare tutti, le sembra una moda o una preoccupazione autentica?

Credo sia una preoccupazione autentica. Le persone si sono ritrovate in appartamenti piccoli con l'impossibilità di uscire, di vivere la natura. Oggi c'è molta più richiesta privata e pubblica di piantare. Se ci pensi, la nostra fonte di ossigeno arriva dalla natura, dalla fotosintesi. Anche nell'architettura l'uso di piante è in forte crescita.

Un libro commovente di Pia Pera si intitola "Al giardino non l'ho detto", dove la scrittrice racconta della sua malattia terminale e della pena di separarsi dal suo giardino. Con un giardino, quindi, si parla?

Sì, si parla con le piante che si vedono crescere, si parla con la verdura e con i fiori. La natura è viva e perciò si usano tutti e cinque i sensi per interagire con lei. Sono convinta che così facendo un giardino cresca meglio, forse è una mia illusione, ma anche mio padre lo faceva.

Quali sono le piante che lei ama?

Cerco di usare sempre piante che hanno bisogno di poca acqua, quindi amo molto tutte le salvie, che non è solo la salvia officinale, e la verbena, un genere di fiori che si trova nei pa-

esi mediterranei, anche se ormai con il cambiamento climatico non è difficile trovarli anche nella pianura padana. E poi amo le rose; una scoperta tardiva perché ci ho messo tanto ad avvicinarle. Il loro mondo è incredibile, sono resistenti e donano gioia, meraviglia.

Com'è, secondo lei, un giardino di cattivo gusto?

Credo che esteticamente non esista un giardino davvero di cattivo gusto. Sicuramente però, l'amore del proprietario fa la differenza. Un giardino incolto, non curato e non amato diventa un giardino di cattivo gusto. Il proprietario deve avere un ruolo attivo nella sua crescita. A volte succede che un committente voglia vedere un risultato immediato senza poi prendersene davvero cura, ma la manutenzione è importantissima. Il giardino è vivo, non è un semplice decoro teatrale, bisogna occuparsene. Spesso ritorno in quelli che ho progettato e mi piace vedere quando rimangono ben curati.

Preoccuparsi troppo di non fare errori nel coltivare un giardino non è già una limitazione?

Sì, bisogna sentirsi liberi: osare, provare, sbagliare e ricominciare.

Lei ha la fortuna di fare un lavoro che le piace e che la mette in contatto con la natura. Come passa il suo tempo libero? Cosa le piace fare?

Più di tutto camminare nella natura, passeggiare sia al mare sia in montagna. Poi mi piace l'arte, mi piacciono la bellezza, le chiese, le mostre, l'architettura. Anche se, quando mi trovo a Milano per troppi fine settimana di fila, non ne posso più della città e devo per forza scappare, di solito al lago o in un altro ambiente naturale. Ogni giorno faccio una passeggiata al parco, anche fuori Milano, con il mio cane. Purtroppo non vivo nel verde, sto in una bellissima via, ma l'unico verde che ho è il mio piccolo orto nel terrazzo, che lo tiene vivo.

was closer to that of a gardener, a craftsman, or an artist, she replied: "Actually, all three of them. Six years ago, I would have answered only artist, because I loved to design, but now I am aware of the importance of being also gardener and craftsman".

According to her, vegetable garden can and must coexist, because the garden is the most productive part of a garden.

We asked her if today respect for nature is a genuine concern or only a "fashion". "Respect for nature today is a genuine concern", she replied. "People would like to live in a more natural way, and even in architecture, the use of plants is growing rapidly".

The plants she loves the most are those that need little water: "The sage, in all its genera, and the verbena. And then I love roses: a late discovery, it took me so long to get close, but they give joy and wonder". When we asked her what a tasteless garden looked like, she said, "I don't think it really exists. But the love of the owner makes the difference: if uncultivated and unloved, it becomes tasteless. Maintenance is very important, and I love when I see that owners have care of gardens which I helped them project and create". As for her free time, Gaia loves to walk in nature, moving away from the city as often as she can, and she likes art and beauty in all its forms.